

MAR MOLÉDA

Anno 5 - numero 4 (18)

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE CORO MARMOLADA

Dicembre 2003

In questo numero:

pag. 1	Editoriale
pag. 2	La parola ai protagonisti (4)
pag. 3	Dalla stampa
pag. 3	Tesseramento 2004
pag. 4	Senza titolo
pag. 4	Il "Talian"
pag. 5	L'angolo della posta
pag. 6	I prossimi appuntamenti
pag. 6	Notizie dall'Asac

LA PAROLA AI PROTAGONISTI

A cura di Paolo Pietrobon

E' sempre difficile "muovere il primo tratto di penna" quando si tratta di scrivere su un argomento apparentemente anomalo.

Ma è davvero anomala un' intervista alle "donne del Coro" in questa rubrica? Forse sì, se si pensa esclusivamente al fatto di cantare in prova o nel concerto; no invece se si considerano tutti coloro che agiscono a favore del canto corale ad ispirazione popolare, gli uomini e le donne che lo propongono e lo sostengono in mille modi fino ad esserne attori riconoscibili e da riconoscere. State a sentire...

Editoriale

La prima parte della stagione artistica 2003-2004, iniziata a settembre, ha riservato per il coro una nutrita serie di impegni: concerto presso il teatro del Parco Bissuola (Cori di Stelle); sempre in zona (Chiesa dei Servi di Maria) concerto in ricordo di Maria Grazia Franzoi; a Venezia abbiamo cantato nella Chiesa di San Pantalon in occasione del 50° di sacerdozio di Don Ferruccio Gavagnin.

E poi i tre giorni consecutivi con il Concerto "regalo" per il genetliaco di S.E. il Cardine Patriarca Angelo Scala (v. l'articolo su Il Gazzettino dell'8.11.2003 riportato in ultima pagina) e con il concerto in occasione dell'inaugurazione del Parco di San Giuliano per concludersi con l'esibizione nella Chiesa di San Marco Evangelista in Mestre per presentare la Corale "Giulio Bonagiunta" di San Gnesio (MO), corale che ci ha ospitato successivamente (22 e 23 novembre) nel bellissimo paese marchigiano dove ci siamo esibiti in concerto il sabato sera, abbiamo accompagnato la S. Messa e partecipato ad una rassegna la domenica. Per quanto riguarda il mese di dicembre non ci resta che rimandarvi il calendario degli impegni futuri in ultima pagina.

Dopo il breve excursus dell'attività recente torniamo all'edizione attuale di Marmolèda che, questa volta, si presenta con un numero maggiore di pagine; finalmente abbiamo trovato chi collabora ed anche, ci sembra, con competenza. Riprendiamo le interviste a cura di Paolo Pietrobon e questa volta i protagonisti, o meglio le protagoniste, sono le mogli di alcuni coristi.

Poi il pezzo "filosofico" di Toni Dittura nel quale si cerca di trovare il motivo della

Intervista alle donne del Coro Marmolada di Venezia.

"...gli uomini del Coro sono nei nostri confronti sempre corretti e contribuiscono non poco a creare un clima di familiarità e di indiscutibile benessere. Chissà se vengono scelti attraverso un esame di bon ton!... Questo clima serve, perché senza l'entusiasmo e la complicità di tutte noi sarebbe meno facile anche l'impegno del Coro nel far conoscere le canzoni e le testimonianze legate alla storia del paese, alla vita quotidiana della gente più semplice che altrimenti non finirebbe nei libri della 'storia maggiore'... Perché mai dovrebbero restare nella memoria e nella storia i Beatles, per fare un esempio, e non i musicisti e i poeti che sanno dare voce alla vita e alle esperienze della gente comune, dei più insomma? E chi, se non questi cori, il nostro Coro, può garantire il trasferimento di tale conoscenza e condivisione ai figli dei nostri figli, in un mondo in cui il consumare distrattamente e distrattamente buttare via sembra esse-

crisi di coristi in complessi simili al nostro ed i rimedi. Non potevano mancare altri riferimenti alla recente tournée brasiliana sia con alcuni scritti in "talian" che con la pubblicazione di lettere ricevute (La posta dei lettori).

La Redazione di Marmolèda ha deciso di effettuare ancora un massiccio invio, a mezzo posta, di questo numero, riservandosi, in avvenire, di provvedere all'invio solo ai soci ed a coloro che lo desiderino con le modalità esposte nell'apposito riquadro.

Buona lettura!

re la nuova religione?...

"Sicuramente è nella famiglia che dovrebbe essere apprezzata la musica nel suo insieme, così da poterne accostare le diverse espressioni (i grandi concerti della musica pop, le sale più ovattate delle esibizioni corali, o le atmosfere rarefatte ed intense della concertistica classica...), senza per questo escludere alcuna di esse... C'è un problema di cultura, di strumenti con cui capire e giudicare prima di escludere... e il Coro, da questo punto di vista, mi ha aiutato ad esprimere valutazioni e a fare confronti. (Annamaria)"

Una ragione dell'assenza dei giovani dall'esperienza del canto corale sta nel cambiamento del modo di andare in montagna: si andava in pullman, si condivideva l'intera giornata e si cantava insieme; oggi siamo tutti chiusi nelle automobili, anche quando sostiamo in un Rifugio non sentiamo cantare... un vuoto lasciato forse dallo stordimento della realtà esterna, tutta stress, velocità, rumore urbano assordante" (e pure nelle borgate montane ormai, ricorso frequente al "cannoneggiamento" di ritmi sempre più "duri" e illusoriamente "tribali", ossessivi nella loro tonante e spersonalizzata ripetitività, rispetto ai quali l'heavy metal è un ricordo tutto sommato avvicicabile - ndr). (Lauretta)

"In ogni caso sperimentare con il giusto equilibrio è sintomo di professionalità e di sensibilità culturale ed artistica, ed io ritengo quella del Coro Marmolada un'espressione corale caratterizzata da finezza e grazia, nei testi proposti e nelle modalità espressive, centrate sull'armo-

nia” (**Sottolineatura condivisa da tutte con energia –ndr**). (Annamaria)

Non c'è solo la presenza attorno a chi canta di un forte sentimento di collaborazione e di complicità; viene insieme denunciato il condizionamento imposto a chi lavora sul canto e sulle tradizioni popolari dal consumismo massiccio di musica commerciale e dalla mancanza, anche in famiglia spesso, di un'educazione aperta in tema di arti musicali.

Ancora su complicità e condivisione:

‘I primi amori di Lucio sono stati il canto e la montagna... il fatto che poi vi si sia dedicato così tanto l'ho sempre capito, anche se mi è costato tantissimo: lo stimolavo io stessa ad andare... quando fu il tempo delle incisioni di dischi o delle corse, una sera sì e una no, ad Arzignano... In ogni caso sono contenta... che stia pure fuori per queste sue passioni... tanto la notte spesso lo è già, perché è l'ultimo a lasciare la sede del Coro’ (segue **entusiasmo collettivo trascinato da Anna Maria al grido di “sì, sì, anche tre, quattro sere!...-ndr-**). (Pucci)

“In ogni caso anche Alberto, quando l'ho conosciuto, si è premurato di dirmi ‘Prima el coro e dopo ti!’... e così abbiamo proseguito. Io ero già appassionata di canto corale, avevo tutte le canzoni in testa; mi ha conosciuto cantando una canzone (la tenera e romantica “E penso a ti”-ndr), e siamo andati avanti una vita cantando insieme, tutte le volte che si poteva... ma ancor oggi, ad ogni esibizione, non c'è verso, me ne sto con le dita incrociate, per un acuto, un assolo... e sono passati trent'anni!” (Vilma)

“Anche per me è una bella esperienza, ogni fatto che riguarda il Coro è un appuntamento per tutta la famiglia, anche se, avendo una bambina e dovendo lavorare, è stato difficile conciliare il tutto”. (Fiorella)

“Ciò che ho recepito io sono state le emozioni, per la musica, per il Coro, per le voci.”(Luisa)

‘Mi piace un marito impegnato e contento, ma l'impegno è notevole, perché, oltre il tempo del cantare e delle prove, anche quando è a casa sta sempre a scrivere e ad organizzare qualcosa... però condivido la sua passione, perché è una passione forte, e così accetto di ‘subirla’ anch’io’. (Laura)

‘Mio marito ha ripreso il Coro dopo tanti anni, tutti siamo stati coinvolti fortemente in quella sera del rientro,

figli compresi, e l'emozione è sempre la stessa, in ogni occasione’. (Giuliana).

E sull'educazione musicale:

‘Il Coro ha fatto mille tentativi per avvicinare i giovani al canto corale, ma a Venezia i giovani ‘scantòna’... i veneziani sono pigri, e i giovani soprattutto non hanno la forza per tenere certi impegni: forse è la passione che manca, forse gli stimoli... il Coro è andato anche nelle scuole, ma con scarsi risultati, anzi scarsissimi’. (Vilma)

‘Io credo che una collaborazione con la scuola può vivere solo nel collegamento con i docenti di quella scuola, e, soprattutto, partendo dalle scuole elementari, a meno che non esista nella famiglia un clima che faciliti l'apprezzamento di determinate armonie e di comuni esperienze sociali e formative’. (Mila)

‘Nella mia scuola elementare esistono dall'anno scorso attività e percorsi di apprendimento musicale proposti dalle maestre, anche di canto corale’. (Fiorella)

‘E' importante avvicinare i giovani con un repertorio che non si limiti ai canti di montagna (e questo il Coro Marmolada ha fatto con tempestività e buon gusto artistico), ma si apra ad altri filoni e stili, come il ‘blues’ o il ‘gospel’, così che sentano di poter avvicinare il nostro stile senza dover rinunciare al loro modo di ascoltare o fare musica. Il resto può venire dopo...’. (Luisa)

Accordo di tutte infine su qualità e varietà dei repertori, a partire da una qualche nostalgia per parte del repertorio storico del Marmolada e dall'entusiasmo per l'esperimento del cinquantenario (l'accompagnamento del flauto di Monica Finco al Coro), difeso accanitamente negli interventi anche contro malumori registrati tra chi è legato rigidamente al canto di montagna. Con tutto ciò, non mancano gli accenti ironici, anche blandamente risentiti quando complicità ed amore per il Coro “degli uomini” comporta per le “nostre” donne la rinuncia a goderne le esperienze, i percorsi, gli incontri con genti e città nuove, e poi le proposte di vita associativa, gli aneddoti divertenti:

‘Ma quando sento delle belle cose che vi accingete a fare... e lo vedo prendere la borsa per partire, io ci resto male, nonostante i cinquant'anni di ‘abitudine’

“Vorrei decidere anch’io se poter accompagnare il Coro...”

“Il Coro Marmolada fa parte ormai del-

la famiglia, perché siamo coinvolte in tantissime cose, è anche utile così qualche sera possiamo vedere i programmi tv che ci piacciono tranquillamente!!...

“Concordo, serve a lui qualche sera di disposizione... ma è importante anche per me quando ci incontriamo, e raramente rinuncio ...

“ Il Coro sta dando tanto anche agli uomini, per conto mio...”

‘La mia esperienza di coro è stata molto condizionata dall'incidente accaduto a nostro figlio. Mio marito è dovuto rimanere assente un bel po' e, quando ha ripreso, sono riapparsi squarci di serenità, per lui e per noi tutti, per la vicinanza di amici che lo rincoravano...

‘Finito il concerto c'è chi mi dice ‘Ah, Signora, so mario, che bèa vose!...’, e ‘mi me impongo come se gavesse cantà mi’. E siccome io non ho una bella voce... mi ritrovo comunque a... godere di qualche ‘minuto di gloria’, tutto sommato meritato, perché le mogli, noi tutte, siamo importanti per loro...

‘Sarebbe senz'altro utile e piacevole, magari in una sede più confortevole, allestire momenti di socializzazione tra tutte e tutti noi, anche per conoscersi e rafforzare il senso di appartenenza ad un gruppo...

‘Siamo talmente d'accordo che stiamo già mettendo da parte molte cose per la nuova sede, un'impalcatura, una libreria, un passaverdura... un frigorifero con tanto di congelatore!... tutto è pronto insomma per allargare intorno al canto una vita sociale positiva, fatta anche di feste per i compleanni e di quegli appuntamenti che in un gruppo qualsiasi, ma di più in chi come noi tramanda e coltiva gelosamente un gusto pieno e umano del vivere insieme e dell'essere comunità, sono l'aroma e il condimento di una frequentazione che sempre più diventa amicizia... e poi, chissà se potrà esistere anche per le donne un tempo dedicato al canto corale???

‘Io mi sento protagonista sempre... quando gli preparo la divisa, gli ricordo le cose che non deve dimenticare... ma anche, in modo più importante, alla conclusione delle esibizioni, quando i cantori mi chiedono com'è andata. E, insisto, è un bel Coro, e mi dà tante soddisfazioni...

‘Anch’io, certo: come tutte noi, una protagonista dietro le quinte...

“Quando sento cantare l’ Ave Maria, mi piace pensare che in qualche modo quello splendido omaggio sia dedicato

anche a me, come mi è capitato nella magnifica serata del Cinquantenario, in Basilica di S. Marco...

“Un episodio particolarmente simpatico riguarda un fatto che si svolse proprio qui, ai giardini Papadopoli, quando, insieme a Fanny, moglie di un corista di allora, portammo i nostri bambini a giocare mentre noi intanto cucivamo le palline bianche della prima divisa del Coro, ben sessanta, o settanta, due per ogni corista! Oggi ne rido, ma con una punta di commozione...”

“Io ricordo come fosse oggi le gite in barca con il Coro: una in particolare, con Italo (un carissimo amico del coro di Dobbiaco, n.d.r.) allorché decidemmo di fare il bagno in Laguna ed io, al momento di risalire sulla barca, pensai bene di salire sulla sua schiena. Italo finì per piantarsi nella sabbia come una robusta bricola...ed io guadagnai il desiderato legno tra l'ilarità generale!...

“I miei momenti ‘magici’ sono quelli dei rientri in pullman, perché, quasi si ritornasse alle gite scolastiche di un tempo, ci si ammassa sugli ultimi posti e... tutto diventa un irresistibile teatro, un salotto scoppiettante, la liberazione da ogni tensione precedente il concerto, il piacere di un divertimento totale e, perché no, felicemente infantile. Senza che manchino i momenti più misurati del ricordo, del richiamo di eventi che videro protagonisti con noi amici e cantori che non ci sono più, di pezzetti della nostra storia cui noi siamo giustamente legati, e l'invincibile sensazione che quegli amici non se ne siano andati del tutto... (e che noi siamo oggi quel che siamo stati ieri con loro, che in fondo un'umanità vissuta nell'ostinazione di un forte abbraccio corale dilata e alla fine vince il limite inesorabile del tempo, quello fisico almeno?...-ndr).

Conclusione migliore non avrei saputo

immaginare. Ad Anna, Annamaria, Bianca, Fiorella, Giuliana, Laura, Lairetta, Luisa, Mila, Pucci, Teresa, Vilma, ma anche a chi non ha potuto essere presente, o non ho qui citata, se presente, per colpa dei ‘famigerati bigliettini’, un affettuoso grazie a nome di tutti gli ‘uomini del Coro’, e grazie, assieme a loro, agli amici che hanno contribuito, oltretutto all'organizzazione dell'intervista, al succulento e simpatico rinfresco! E, per finire davvero.... abbiamo anche noi un sondaggio!! Ecco le ‘cante’ preferite dalle intervistate: al primo posto *E mi me ne so 'ndao, E canterà, Rifugio bianco, Sa brunedda*; subito dopo *Marmolèda*; quindi *Ave Maria, Intorno la to cuna, Signore delle cime, Maria lassù*; ed a seguire *Belle rose du printemps, Piccola canta di natale, La preghiera degli zingari, La brasolàda, Cant de not in montagna, La Grigna, E mi penso a ti, Il Golico, Fiore di Manuela*.

Dalla stampa locale

Il Gazzettino 8.11.2003

Compleanno:

Il Coro Marmolada a

sorpresa per il Patriarca

(T.B.) "Lassù su le montagne...".

E il neo cardinale trasecolò. Ma dove mi trovo? Invece era tutto regolare. Era il compleanno, ieri, del patriarca di Venezia, Angelo Scola, e i suoi più vicini collaboratori hanno voluto riservargli una sorpresa: hanno fatto salire a Palazzo i trenta e passa componenti del coro Marmolada di Venezia, col direttore Lucio Finco, i quali l' hanno accolto, senza che lui nulla sapesse, con le più belle e commoventi canzoni della montagna. Una specie di benvenuto augurale al patriarca, al secondo genetliaco da quand' è a Venezia. Il cardinale ha ringraziato riconoscente: “Mi avete fatto un vero regalo per questa assoluta sorpresa. Mi iscriverò quale socio onorario del Marmolada”.

Tesseramento 2004

Fatevi Soci del Coro Marmolada o rinnovate l'adesione per il 2004

Socio SCOSTENITORE quota minima • 20,00

Fare un giornale, anche se prodotto in modo artigianale come il nostro, comporta costi sempre più gravosi che via, via, diventa più difficile sostenere, soprattutto per un'associazione quale la nostra che, per vocazione, svolge la sua attività senza scopo di lucro. Per cui anche noi siamo stati costretti ad arrenderci alla dura legge dei “costi”.

Da prossimo numero “Marmolèda” verrà spedito unicamente ai Soci, in regola con la quota, ed a chi ne farà richiesta e sosterrà le spese di edizione e spedizione mediante un contributo annuo di • 5,00= (Euro Anque).

Chi, invece, vorrà riceverlo in formato pdf, via e-mail, dovrà spedire una e-mail di richiesta all'indirizzo coro@coromarmolada.it fornendo il proprio indirizzo di posta elettronica

Le quote di adesione in qualità di Socio o il contributo per ricevere Marmolèda possono essere versate

sul c.c.p. n.25795592

intestato a “Associazione Coro Marmolada”.

Casella postale 264 – 30100 Venezia-VE

oppure “brevi manu” ai nostri incaricati in occasione dei concerti

*Il Maestro e tutti i coristi del ‘Marmolada’
porgono al loro Pubblico i più calorosi, cordiali e ...
corali Auguri di
Buon Natale e Felice Anno Nuovo*

Vi è mai capitato di assistere ad un attacco collettivo di "ricordite" (grave malattia che colpisce i coristi anziani) senza aver la possibilità di intervenire?.

A me sì! Di solito resisto un pochino e alla fine, con voce da predicatore ispirato, pontifico in questo modo: Chi vive solo di ricordi non ha futuro". In genere ottengo una ridda di proteste, ma almeno ho l' occasione di dire qualcosa anch' io. Ed allora insisto su quel solo, per far intendere che si adagia sui ricordi solo chi non ha più tanta voglia di continuare. A questo punto possono succedere due cose: o rischio il linciaggio da parte di quelli che custodiscono i ricordi più gloriosi, o nell' ambiente si crea un clima di meditazione monacale. Nel frattempo ho già organizzato le mie reminiscenze scolastiche e scolpisco nell' aria a caratteri lapidari la frase del filosofo: " Il presente non è che la proiezione del passato nel futuro".

Altro minuto di silenzio commemorativo e poi chi ne ha voglia continua il discorso, sviluppandolo in modo meno scher-

zoso. Così come faccio adesso. Di tanto in tanto si sente ripetere nell' ambiente dei Cori l' affermazione che esistono più Cori che coristi. E sicuramente non perché i cori siano tanti, ma perché i coristi sono pochi. Ed il glorioso passato di ciascun Coro non riesce assolutamente a farli aumentare: a meno che questo passato non costituisca la forza per un impulso proiettato al futuro.

Ma non basta!. Se, come dice il filosofo, è vero che il "già fatto" diventa il "da farsi", ciò che dobbiamo "fare" adesso non è solo cantar bene, anzi meglio, ma anche cercare di analizzare le cause del mancato ricambio dei coristi.

Secondo me sono di due tipi: cause interne e cause esterne. Le prime sono sicuramente legate alle vicende comuni a tutti i Cori: stanchezza, menefreghismo di alcuni membri, ambizioni personali contrastanti con l' interesse comune e tutti quegli aspetti negativi, che possono trovare soluzione con interventi democraticamente concordati. Le seconde, quelle esterne, sono certamente di più difficile analisi, ma comunque

legate al modo di far cultura, a partire proprio dalla Scuola. Infatti da sempre nella Scuola dell' ob-bligo la musica è stata insegnata solo dai maestri "intonati", benché nelle pagelle delle elementari fosse prevista una valutazione sul Canto.

Nei programmi attuali la tastiera del pianoforte è stata sostituita da quella della calcolatrice, perché si preferisce pensare all' informatica intesa come mercato di "computers" piuttosto che come formazione logico/matematica. I grandi mezzi di comunicazione di massa, dimenticando le nostre tradizioni, ci propinano le lugubri notti di halloween e tralasciano le allegre feste paesane, dove qualche canta coinvolgerebbe in modo "sanguigno", non "sanguinante".

Io credo che da questa prima, incompleta analisi possa derivare un minor senso di colpa rispetto alla crisi incombente di cui abbiamo parlato fino ad ora.

Ma indubbiamente ne viene anche un maggior impegno per quel benedetto "da farsi", che potrebbe condensarsi in quello che scelgo come titolo di queste considerazioni: PROSELITI COME? (si accettano suggerimenti)

Il "talian"

a cura di Sergio Piovesan

Nei precedenti numeri di "Marmoléda", nell'anticipare e nel raccontare la nostra tournée nel Rio Grande do Sul, abbiamo più volte citato il termine "talian". E' questo il nome del dialetto (o lingua?) attualmente parlata da moltissimi discendenti di coloro che lasciarono le nostre terre a fine ' 800 per trovare fortuna in Mèrica"; è un dialetto a base veneta, o meglio un misto dei dialetti veneti dell'epoca, con qualche vocabolo assimilato dal portoghese e, soprattutto, con la cadenza di quest'ultima parlata: sembra quasi un veneto parlato da un genovese! Su questo numero, a completamento dei nostri racconti sulla tournée, vogliamo farvi conoscere come si scrive in questa lingua e, per questo, vi proponiamo la lettura di due brevi esempi tratti da un libro (citato nelle note) che ci è stato donato dall'Associazione Culturale Italiana "Stazione 35" di Carlos Barbosa. Ringraziamo l'autrice che ci ha permesso la pubblicazione e la sig.ra Teresa Maria Manfredini, presidente della predetta associazione, che ci ha fatto da tramite.

Imigranti taliani in Brasile ¹

Nell'Itália, le persone vivêa massa male. Le famêie era grande e ghera poca tera de laorar. I magnea polenta, lentilha² (i fea el pan) e minestron (minéstra co verdure).

Le pedo malatie l'era: pelagra (sarna³), cólera e malária.

Non i se cambiava le robe e i se lavea due volte al ano. Tuti dela famêia i abitea nela sala. I paioni (colchão ⁴) i era fati de scartosso.

Tuti i laorea in te la colonia dei paroni, che i vivea in cità. Le done le era come

schiaive. Le tendea de tuta la famêia e anche le laorea in colonia. Molte de ele portea carche de pasto⁵ su la schena, come le mule, per guadagnar pochi soldi.

Alora, ghe tochea vegner al Brasile.

Nel Brasile, l'era quasi al fin dela schiavitù. A San Paolo, ghe manchea persone per laorar con le piante del café. Alora i mandea par la Itália, persone, per far propaganda de la bona vita e de le ricchezze che ghéra nel Brasile. Queste persone, guadagnava soldi per ogni persona che vegnea de la Itália.

I taliani non podea pi aguentar ⁶ i sofrimenti che ghera nela Itália e, come nel Brasile, la vita era meravigliosa, i gá vo- lèsto vegner quá. Lori i ga scominsiá a vener de 1875 a 1890. I vegnea del Nord de la Itália (Vèneto). I andea per qualche parte de la Mérica (Argentina, Estati Unì ti, Brasile...). Il viaggio durea de due a due mesi e mezo. In nave i magnea male e, se alcun restava malato, prima de morir, i butea questo malato al mare, par lu no passare la malatia ai altri. I era tratadi come le béstie.

I rivea quá nel Brasile, nel Rio de Janeiro. Lá i restea quaranta di. I era vendesti come schiavi. Alora, i se desespera, perché i volêa tere e non ghe n'era tanta.

De ottanta a cento e venti mila italiani i è vegnesti al Rio Grande del Sul.

(Palestra⁷ fata par Diogo Guerra a la nostra comunità)

La vita dei immigranti¹

I primi immigranti arivati quá i era tuti italiani per volta de l'ano 1878. I vegnea de la Itàlia con la nave. I ghe metea nove mesi per arivar al Brasile. Quei che i moria nel viaggio, i éra butati al mare.

Le case l'era fate con sassi o legna. Le sfese i serea con baro⁸, L'era de due piani. Le persone dela famèia le fea le case. Le parete, per separar i cómodi⁹ dela casa l'era fate de tacoare¹⁰ o scarêze¹¹. Le teglie¹² l'era de scândole. I stea nei primi tempio con il fogo impissá ala note intiera, perché le béstie cative non arivasse arente.

I è vegnèsti d'Itàlia perché lá non ghenera magnar e pósti per laorar. Nei primi mesi l'Itàlia mandea le semense e alcun magnar. Dopo, i magnea quel che i piantea o i andea a piê a Montenegro o a caval ciapar le cose che manchea. Pi tardi, lé vegnesto el tren, la Maria-fumaça.

I nostri immigranti bestemea tant perché ghenera revoltá per rento.

La pégio dificultá, l'era le béstie del mato¹³: leoni, tigri, bisse ragne ...

Quasi tute le famèie, le gavea dôdese, quindese, o anca venti e quatro fiòi.

NOTE:

¹ Tratti da

"Alpinada - La voia de slongar i tramonti"

di Ana Tônia Tenedini

Ed EST Edições per conto di Prefeitura Municipal de Carlos Barbosa-RS (Brasile).

² Lentichia

³ scabbia

⁴ materasso

⁵ carico di pascolo - pasto = erba

⁶ supportare

⁷ conferenza

⁸ argilla

⁹ stanze

¹⁰ bambù, canna

¹¹ paglia abbastanza dta che veniva anche tagliata per le mucche, fa un fiore bianco, come una piccola bandiera, con cui i bambini giocavano.

¹² dal portoghese "telha" = tegola

¹³ foresta

L'angolo della posta

riceviamo e pubblichiamo

Da questo numero iniziamo a pubblicare le lettere che pervengono al Coro da quanti, a vario titolo, sono interessati alla sua attività.

Il Direttivo del Coro e la Redazione di Marmolêda ringraziano sin d'ora quanti vorranno utilizzare questa forma di dialogo per dimostrare il gradimento per le iniziative e l'attività del Coro, stimolarci con la critica a svolgere al meglio il nostro compito e, perché no, fornire suggerimenti per nuove ed interessanti iniziative.

Da "Cuore Triveneto"

Ho letto con attenzione i vari resoconti sulla vostra recente tournée in terra brasiliana, annunciata anche attraverso le pagine del nostro portale www.cuoretriveneto.it

Ho compreso molto bene lo stupore e l'ammirazione dei coristi per la scoperta di un mondo sconosciuto, quello dei nostri oriundi, che è necessario far conoscere e valorizzare qui da noi in Italia. E' lo stesso stupore che ho avuto io la prima volta che ho fatto visita alle nostre comunità del Rio Grande do Sul. Effettivamente è una cosa da vivere, perché sono convinto che non ci siano parole e aggettivi per descrivere la sensazione che si prova nel sentir parlare il "taliàn" e nel vedere ognidove volti che ci sono familiari.

C'è da prendere atto, tuttavia, che la vastissima comunità di origine italiana, stimata in circa 27 milioni di persone oggi in Brasile, è molto viva e presente anche in altri Stati dove - è vero - non si parla più la lingua dei nostri nonni, ma dove l'italianità e l'italidtà sono oltremodo vive e pulsanti. Mi riferisco a quel - purtroppo - poco che ho avuto modo di vedere con i miei occhi: in Espírito Santo, in particolar modo, c'è la più alta percentuale di oriundi italiani (prevalentemente triveneti e della pianura padana); lo Stato di San Paolo è popolato da non meno di 15 milioni di discendenti di emigrati italiani (6 milioni nella capitale e 9 milioni nelle città dell'interno); percentuali altissime anche in tutto il Paraná e in Santa Catarina, oltre a vaste aree del Minas Gerais e del Mato Grosso do Sul.

Anche in queste regioni ho assistito alle stesse manifestazioni di affetto e ho sentito lo stesso attaccamento alle origini che mi hanno trasmesso gli amici del Rio Grande do Sul. Nonostante questi numeri rilevanti, tuttavia, la nostra Regione e le nostre Province trivenete hanno "battuto", con le loro missioni ufficiali, solamente le città del Rio Grande do Sul.

I numerosi visitatori del nostro portale che ci scrivono dalle altre aree del "Brasile italiano" che qui sopra ho citato, ci scrivono messaggi un po' risentiti perché in qualche modo si sentono esclusi da questa rinnovata attenzione verso il fenomeno migratorio del Nord Italia. E personalmente ritengo che abbiano ragione. La verità è che lo straordi-

dinario (e direi unico) fenomeno dei discendenti delle nostre famiglie emigrate in Brasile è enormemente più vasto di quanto si possa immaginare. Il Rio Grande do Sul non è un caso "isolato", ma è solo una parte della fortissima italianità in Brasile.

Giro anche al Vostro pregevole Coro queste "rimostranze" dei nostri connazionali con la speranza che nella prossima tournée in Brasile si potrà prendere in considerazione l'opportunità di esplorare anche un'altro Stato del Brasile Italiano. Sono convinto che fareste la gioia di molte persone. Complimenti ancora e resto a Vostra disposizione per qualsiasi informazione possa essere utile.

Paolo Meneghini
Associazione Cuore Triveneto
info@cuoretriveneto.it

Caro Meneghini, restiamo in attesa di un invito da parte delle comunità italiane del resto del Brasile e ... siamo pronti a partire! (s.p.)

Da Chiara

Sono Chiara, la ragazza di Fabrizio Franzoi, figlio di Gianni e MariaGrazia per commemorare la quale Vi siete esibiti a Mestre (Chiesa Servi di Maria) il 19/10/3. Volevo ringraziarvi per la magia che ci avete regalato. Tutti noi non vi abbiamo solo sentito, ma vi abbiamo ascoltato con il cuore e ci siamo lasciati andare alla poesia delle vostre parole e delle vostre musiche. Poi per una stonafissima come me ha del miracoloso che esseri umani riescano a produrre simili bellezze solo con la propria voce !!! Ma non volevo ringraziarvi di questo. Volevo ringraziarvi di aver portato dentro quella chiesa la bellezza del nostro mondo : il nostro cielo, i nostri campi, le nostre montagne, i nostri ricordi, la nostra gente e soprattutto i nostri affetti. Grazie.

Chiara

Cara Chiara, La ringraziamo per le gentili espressioni usate nei nostri riguardi; le Sue parole ci hanno fatto molto piacere e ci hanno commosso. Noi cantiamo anche e soprattutto perché persone come Lei riescono percepire quello che c'è al di là di ogni canto e siamo felici di poter suscitare le più disparate emozioni. (s.p.)

Da Giancarlo Militello Relazioni Esterne Coro Monte Cauriol

Cari Amici,
abbiamo letto l'ultimo notiziario che ci avete inviato e ci complimentiamo per la bella esperienza a carattere musicale e sociale che avete potuto fare in Brasile!

Per quanto riguarda il canto "Il Sirio" cita to da Sergio Piovesan nel suo articolo Emigranti, augurandoci di fare cosa gradata segnaliamo che nel Nord Ovest è invece molto noto, sotto il titolo completo di "Il tragico affondamento della nave Sirio", forse perchè sul Sirio si trovavano diversi piemontesi, forse perchè il bastimento partì da Genova. La nave affondò per una grave distrazione del comandante (viene tanto in mente il rogo della Moby Prince a Livorno qualche anno fa: guardavano tutti la partita e si sono infilati dentro una petroliera!): uscita dal porto di Palos si andò a schiantare contro le Hormigas (formiche), formazione di scogli ben nota a tutti i naviganti e segnalata sulle carte nautiche.

Si spezzò in due, con la prua verso il cielo e la poppa semi affondata e colò a picco solo dopo alcuni giorni. I soccorsi furono tempestivi per via del mare calmissimo e della bella giornata: per questo non morirono tutti, ma furono comunque in tanti ad annegare.

Saputa la notizia, diversi cantastorie imba stirono il canto in vari testi, ma con poche varianti. Tra gli anni '60 e '70 è stato interpretato e reso noto a livello nazionale (anche al Festival di Spoleto del '64) da diversi cantautori e complessi "politica mente impegnati". Ed ora anche un coro per la prima volta, il Cauriol, sta per pro- porlo (arm. di Armando Corso) in una nuova incisione monotematica (co me è nostra abitudine) dedicata all'emigrazione: tale CD rappresenterà la partecipazione del Coro Monte Cauriol all'evento *Genova 2004, Capitale Europea della Cultura*, il cui comitato organizzatore ha indicato nel "viaggio" la sua linea guida.

Poichè Genova (con Napoli) fu capolinea italiano di partenza dell'emigrazione tra '800 e '900, abbiamo scelto questa formula, forzatamente un po' discosta dal nostro amato genere di montagna ed alpino, per essere presenti all'evento. Il Cd sarà accompagnato da una pubblicazione a cura dell'Università di Genova e dell'Istituto sull'Emigrazione e tra le sue illustrazioni saranno presenti anche le tavole che Achille Beltrame dedicò a quel disastro sulla Domenica del Corriere del 1906. Altre notizie sono presenti sul nostro sito www.corocauriol.com alla voce "Novità". Nella speranza di poterci incontrare presto, Vi porgiamo i nostri migliori corali saluti!

Giancarlo Militello/Relazioni Esterne-Coro Monte Cauriol

Il coro Marmolada
ha nuovi sito internet;

www.coromarmolada.it

e indirizzo e-mail:

coro@coromarmolada.it

PRENDETENE BUONA NOTA!

I prossimi appuntamenti di Dicembre 2003 del "MARMOLADA"

Sabato 6 – ore 17,00

Venezia

Campo Santo Stefano

Concerto

Venerdì 12 – ore 21,00

Oriago di Mira

Chiesa di San

Concerto di Natale

Sabato 13 – ore 17,00

Venezia

Chiesa di San Pantalon

Concerto di Natale

Sabato 20 – ore 21,00 –

Mestre-Carpenedo

Chiesa dei SS. Gervasio e Protasio

Concerto di Natale

Domenica 21 – ore 16,00

**Isola di San Lazzaro degli
Armeni**

Concerto di Natale

'Da San Lazzaro...

pace a tutto il mondo!'"

MARMOLÉDA

Notiziario Ufficiale Associazione Coro Marmolada

In attesa di registrazione c/o il Tribunale di Venezia

Casella postale 264 – 30100 **VENEZIA**

<http://www.coromarmolada.it>

e-mail: coro@coromarmolada.it

Anno 5 – n° 4 - 18

Direttore responsabile: Teddy Stafuzza

Hanno collaborato a questo numero:

testi: Paolo Pietrobon, Sergio Piovesan,

Antonio Dittura

impaginazione: Rolando Basso, Stelio De Rossi

Ciclostilato in proprio

Notizie dall'ASAC del Veneto

Riteniamo di corrispondere a diffuse aspettative riunendo in un'apposita rubrica oltre ciò che riguarda direttamente il Coro Marmolada e che trova già il suo spazio in apposito riquadro, informazioni su concerti ed iniziative che potranno fornire a chi di legge l'occasione utile per godere di momenti che altrimenti passerebbero inosservati, ma anche sulla realtà culturale ed istituzionale che si muove attorno al nostro Canto corde di ispirazione popolare.

7 / 12 - Gambiaro di Mira (Ve)

Chiesa di S. Giovanni Battista, ore 18.00, Concerto corde per il Natale.

19 / 12 - Sarameola di Rubano (Pd)

Teatro Opera providenza S. Antonio, ore 21.00: "Cantando il Natale per chi soffre", serata di beneficenza, con i cori Lavareob di Padova, Le Pleiad di Bolzano, Monte Pasubio di Rovigo, Daigo Choir di Limena(Pd).

20 / 12 - S. Pietro di Oriago (Mira.Ve)

Chiesa di S. Pietro in Bosco, ore 20.30: Concerto per il Natale con il coro Monte Peralba e il Coro Femminile Rondinella

20 / 12 - Scorzè (Ve)

Teatro Comune, ore 20.30, Concerto per il Natale organizzato dal Coro Gglio Alpino.

20 / 12 - Mirano (Ve)

Chiesa S. Michele Arcangelo, Concerto per il Natale organizzato dal Coro Croda Rossa con la partecipazione del Coro Val Bisio e del Coro Camello.

21 / 12 - Malcontenta

Chiesa di S. Ilario, ore 17.00, Concerto del Coro Polifonico S. Cecilia di Piazzola sul Brenta

LAVORI IN CORSO

"**Voci & Tradizione**", un'iniziativa della Feniarco per valorizzare il patrimonio orale italiano, con l'obiettivo della raccolta e pubblicazione di canti di tradizione orale, regione per regione: l'ASAC veneto intende parteciparvi ed ha dato incarico ad una commissione composta da Camillo De Biasi (responsabile), Nevio Stefanutti, Stefano Da Ros, Modesto Brian e Domenico Zamboni di preparare per la cordità veneta un percorso esecutivo a tale scopo, aperto alla collaborazione volontaria di quanti ne facciano richiesta

"**Ci interroghiamo sulla cordità popolare**",....

Il Presidente dell' ASAC, Zotto, ha incaricato Bepi De Marzi di formare una commissione di studio sulla delicata e talvolta controversa questione: ne fanno parte Alessandro Anderloni di Velo Veronese, Otello Bacchin di Treviso, Gorgio Ferrari di Rovigo, Leopoldo Marin di Conegliano e Salvatore Santomaso di Agordo. Il prossimo numero della Rivista "Musica Insieme" ne ospiterà una prima relazione.